COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XIII.

SEDUTA DI SABATO 10 APRILE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEGNI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RESTA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

LOZZA ed altri: Norme per lo svolgimento delle sessioni di esami nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1953-54. (687) . . 129

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1953-54. (745) 129

PRESIDENTE 129, 133, 137, 138
MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione* 129, 134, 135, 137
FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore* . . 131, 136, 137
MALAGUGINI 132, 136, 137
LOZZA 133
PITZALIS 133
MARCHESI 134, 135
BADALONI MARIA 135
GAUDIOSO 135
TRABUCCHI 135
MARZANO 135
PERDONÀ 136
D'AMBROSIO 137
GUI 138

Votazione segreta:

PRESIDENTE 138

La seduta comincia alle 9.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lozza ed altri: Norme per lo svolgimento delle sessioni di esami nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1953-54. (687); e del disegno di legge: Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1953-54. (745).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lozza, Malagugini e Secreto: « Norme per lo svolgimento delle sessioni di esami nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 1953-54 », e del disegno di legge: « Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1953-54 ».

Il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Martino, ha chiesto di parlare per una dichiarazione preliminare. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero fare preliminarmente una dichiarazione che ritengo opportuna per la discussione del disegno di legge relativo agli esami di Stato.

Questo disegno di legge presentato dal Governo proroga semplicemente per quest'anno, senza apportarvi alcuna modifica, le norme che hanno avuto vigore per l'anno passato. Però ho già fatto sapere ed ho anche detto chiaramente al Senato, in occasione della recente discussione sul bilancio della pubblica istruzione, che è in preparazione lo schema del disegno di legge definitivo per la disciplina dell'esame di Stato.

Il disegno di legge presentato ha un particolare carattere di urgenza. Gli onorevoli colleghi sanno che occorre un certo tempo per la preparazione di questi esami, e quindi si renderanno conto dell'urgenza del provvedimento.

Nel mio discorso al Senato ho esposto anche i criteri ai quali intende ispirarsi il Governo nella preparazione delle norme definitive per la disciplina dell'esame di Stato. Quello che io ho detto al Senato, rappresenta un impegno mio e del Ministero della pubblica istruzione. Se il Presidente me lo consente, io rileggerò qui le parole che a questo proposito dissi al Senato, assumendo così un impegno preciso anche di fronte a questa Commissione.

« L'esame di Stato va riveduto soprattutto nei suoi metodi, per riprendere in forme più adatte e più moderne l'ufficio che gli è proprio. Si deve trovar modo di evitare che l'esame appaia come staccato dalla scuola, e richieda una pesante quanto affannosa, e perciò disutile, preparazione specifica. La scuola deve poter dare quanto occorre perché gli alunni si presentino all'esame senza sforzo e senza necessità di aiuti estranei. Particolare studio sarà perciò rivolto ai modi e ai mezzi dell'accertamento, attraverso esperienze che ne provino l'idoneità; e a tal fine presso il Ministero sarà apprestato un apposito ufficio, con il compito, appunto, di seguire l'andamento degli esami, e studiarne i risultati, indagare e sperimentare, preparando quanto occorre per il rinnovamento interiore dell'esame.

Ma pur variando, secondo i suggerimenti dell'esperienza e le esigenze del progresso della cultura, le forme tecniche dell'accertamento, l'esame di Stato in quanto esame di maturità e di abilitazione dovrà necessariamente avere un ordinamento conforme al suo fine, che è quello di stimolare e garantire la serietà degli studi. In una definitiva disciplina dell'esame, che potrà entrare in vigore il prossimo anno, non sarà perciò possibile prescindere dall'elemento della estraneità degli esaminatori rispetto alla scuola di provenienza degli alunni, per assicurare l'obbiettività e la serenità del controllo. Le commissioni dovranno essere nominate dal Ministero con criteri che garantiscano al massimo la idoneità professionale e la indipendenza dei loro membri. È desiderabile che il presidente possa essere sempre un professore universitario e che ai presidi degli istituti secondari siano affidate le funzioni di vicepresidente.

L'ordinamento dell'esame di Stato, in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, sarebbe parziale se si limitasse a regolare gli esami che danno accesso alla Università e quelli di abilitazione, trascurando l'altro punto di congiunzione lungo lo sviluppo verticale degli ordini scolastici che segna il passaggio dai cicli dell'istruzione obbligatoria agli istituti di istruzione secondaria superiore. L'istituzione della scuola media triennale, la conseguente soppressione dei ginnasi inferiori e degli istituti tecnici e magistrali inferiori, la grande diffusione che la nuova scuola ha avuto anche in sedi lontane dai centri che accolgono istituti di secondo grado, l'abitudine degli alunni e delle famiglie al tipo di esame che per la scuola media fu preferito (esame di licenza dinanzi ai propri professori), l'età stessa degli alunni, rendono praticamente difficile il ritorno ad un tipo d'esame di ammissione agli istituti secondari superiori come quello previsto dalla legge Gentile. Sembra invece preferibile, a conclusione della scuola media, un esame di Stato, della stessa validità dell'attuale licenza (che ammette a qualsiasi istituto superiore), sostenuto dagli alunni dinanzi ad una commissione composta di propri docenti, presieduta da un professore degli istituti ai quali l'esame dà adito, scelto in ogni caso tra i professori di ruolo degli istituti statali, per la qualifica e la funzione che esso dovrebbe assumere.

In attesa di questa organica ed integrale disciplina degli esami di Stato, tanto degli esami di Stato intermedi, che di quelli finali, disciplina in vista della quale sono stati già eseguiti i necessari lavori preparatori, mi è sembrato opportuno proporre che nelle sessioni del corrente anno valgano le stesse norme del 1952-53. Ma ho deciso di istituire subito l'ufficio per l'organizzazione dell'esame di Stato per disporre sin da quest'anno dello strumento che deve permettere al Ministero la preparazione e il controllo più accurati delle varie operazioni dell'esame ».

Questi sono i criteri che ho esposto sommariamente al Senato e che rappresentano, ripeto, un impegno preciso mio e del mio Ministero.

Ripeto qui questa dichiarazione e questo impegno, e prego gli onorevoli colleghi di voler

approvare il disegno di legge che ho presentato per gli esami di Stato di quest'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Franceschini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Le norme legislative che sono oggetto sia della proposta di legge Lozza ed altri, sia del disegno di legge governativo, sono quelle contenute nel decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge 25 luglio 1952, n. 1059, modificato negli articoli 5 e 6 con decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, convertito in legge 21 agosto 1953, n. 588. Dato che sia la proposta di legge Lozza ed altri, sia il disegno di legge governativo trattano la stessa materia, in base all'articolo 133 del regolamento, ultimo comma, il loro esame deve essere abbinato.

Nel riferire sull'uno e sull'altro progetto, io non indugerò nel richiamarmi alle lunghissime discussioni a cui ha dato luogo in Commissione il complesso argomento degli esami di Stato. Non indugerò sia perché queste discussioni sono ben presenti alla memoria di tutti noi, data la gravità e l'importanza del tema, sia perché ritengo che non sia né possibile né opportuno ricominciare oggi una discussione così ponderosa che si potrarrebbe inevitabilmente per numerose e laboriose sedute, mentre è urgente e improrogabile che noi legiferiamo tempestivamente nei confronti dell'esame che avrà inizio tra due mesi. Del resto, anche se noi volessimo dar fondo all'argomento, non lo potremmo perché non abbiamo sotto gli occhi la materia, in quanto la proposta di legge Lozza ed altri è nella sostanza una modifica all'attuale sistema relativamente a tre punti, quello della sede, quello del membro interno e quello degli abilitati, e d'altro canto il disegno di legge governativo proroga le norme che hanno avuto vigore l'anno passato. Quindi, non essendoci una proposta base, ritengo che non sia neppure possibile entrare nel merito della discussione Dirò che non è neanche opportuno, perché l'esame di un provvedimento che abbia valore definitivo in ordine a un tema come quello dell'esame di Stato – che è un tema di deduzione costituzionale – ci porterebbe nuovamente a trattare argomenti di estrema delicatezza e complessità, come sono quelli della libertà della scuola, della parità della scuola statale e non statale, della equipollenza del trattamento agli alunni, della estraneità dei membri componenti le commissioni di esame, della congruenza del trattamento degli abilitati, della scelta tra un sistema di confidenza nel fare gli esami, e un sistema di diffidenza, nonché tutti gli altri argomenti sui quali opposte dottrine si sono incontrate e scontrate, sia in sede di discussione preliminare del progetto Gonella di riforma della scuola, sia in sede di discussione della legge sugli esami. Noi conosciamo tutte queste tesi, tutte rispettabili, le quali sono variamente interpretative di una esperienza scolastica. Alcune sono opposte le une alle altre; altre sono conciliabili. Ma sono tutte tesi degne di approfondimento. Per poterle discutere, in primo luogo dovremmo avere sotto gli occhi l'elaborato completo, che sarebbe quello che ha formato oggetto delle dichiarazioni del Ministro; in secondo luogo dovremmo avere il tempo sufficiente per una discussione approfondita e non strozzata dalla fretta di dovre legiferare perché la scuola possa funzionare.

Quanto al progetto definitivo, non sapendo che il Ministro questa mattina avrebbe fatto l'importante dichiarazione che abbiamo udito, avevo preparato un breve ordine del giorno per invitarlo a predisporre quanto prima il disegno di legge, pur senza avere la persuasione che ce ne fosse bisogno, perché l'ordine del giorno, in realtà, era reso superfluo sia dalla relazione, breve, ma chiara che accompagna il disegno di legge, sia dalle dichiarazioni che il Ministro della pubblica istruzione ha reso al Senato alcuni giorni or sono nel corso della sua ampia e lucida esposizione conclusiva, in cui si è dichiarato pronto a studiare a fondo il problema, ha assicurato che per il prossimo anno sarà preparato il nuovo ordinamento, ed ha anche indicato alcune delle linee ispiratrici, che saranno indubbiamente materia di interessanti discussioni. Tutto questo, ripeto, rendeva superfluo l'ordine del giorno, anche se il Ministro non avesse voluto questa mattina cortesemente ripetere ed ampliare quanto aveva detto al Senato sull'esame di Stato. Naturalmente, io non ho più ragione di presentarlo.

Per tutti questi motivi, io non vorrei assumere una posizione critica rispetto alla proposta di legge Lozza ed altri; e questo non perché non abbia un'opinione in proposito – naturalmente ho una opinione, che è la stessa della mia parte – ma piuttosto perché non vedo un motivo reale di opposizione tra la proposta e il disegno di legge, in quanto la prima ribadisce un pensiero noto che involge naturalmente i gravi problemi cui abbiamo accennato. Il disegno di legge, dal canto suo, non nega affatto le tesi della proposta di legge; è soltanto pervaso dalla preoc-

cupazione di servire la scuola, di farla funzionare senza scosse improvvise, limitatamente a questo anno scolastico. Abbiamo sentito ripetere questo limite dal Ministro. Quindi il disegno di legge continua praticamente in una provvisorietà che bene o male e diciamolo pure, onorevoli colleghi, più bene che male, ha funzionato, ha rappresentato qualcosa di continuo e di concreto.

Pertanto io penso che si debba serenamente accantonare per ora qualsiasi proposta di innovazione. Anche la nostra parte, è evidente, avrebbe potuto presentare una proposta di legge in ordine all'esame di Stato; non l'ha fatto per questa ragione. Io ritengo che dobbiamo attenerci alle dichiarazioni fatte dal Ministro al Senato e ripetute questa mattina in sede di Commissione e attendere con fiducia di iniziare a suo tempo, diciamo pure, per scrupolo, al più presto, signor Ministro, una discussione ampia e serena.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MALAGUGINI. Do atto, come credo dobbiamo darlo tutti, all'onorevole Ministro delle dichiarazioni che egli ha fatto al Senato e ha voluto ripetere qui a mo' di premessa della discussione che noi, sia pure brevemente, ci accingiamo a fare.

Nessuno di noi – ed io meno degli altri – avrebbe potuto aspettarsi che il nostro ex Presidente, nelle poche settimane trascorse da quando ha assunto l'alto incarico, rivoluzionasse la scuola dato, e, a mio avviso, non concesso, che di rivoluzionamento la scuola abbia bisogno.

Le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole Ministro indicano che, sostanzialmente, egli intende dare alla materia dell'esame di Stato un assestamento possibilmente stabile, che a nostro giudizio, però, definitivamente stabile non potrà divenire se non sarà accompagnato dalla definizione di quel tale fantomatico concetto di parità di cui parla la Carta costituzionale.

Io non ho nessuna intenzione di rievocare le vicende dell'esame di Stato: ricordo soltanto che questa è la terza volta che noi ci apprestiamo ad approvare una legge provvisoria. Anzi, le prime due volte non si è trattato neppure di legge, bensì di conversione in legge di un decreto-legge. Ed io rammento che concludevo il mio modesto intervento alla Camera nell'afosa estate scorsa, augurandomi che non dovessimo più trovarci nella necessità di ratificare un altro decreto-legge.

Il relatore ha detto, associandosi nelle conclusioni, non so se nelle premesse, al Ministro, che non vede le ragioni per cui oggi si debba innovare qualche cosa. Anzi, mi pare abbia dichiarato che non lo crede né possibile né opportuno. Io mi permetto di essere di contrario avviso, in quanto lo credo e possibile e opportuno. Badate, la nostra proposta di legge che tutti avete davanti, si impernia sui tre punti fondamentali, che sono stati ricordati dal collega Franceschini, e precisamente: estraneità di tutti i membri della commissione, numero degli abilitati chiamati a farne parte, e sedi di esame.

Io mi rendo perfettamente conto che l'affrontare oggi in blocco questi punti, dato che siamo al 10 di aprile, cioé a due mesi circa dagli esami, potrebbe determinare qualche turbamento.

C'è però un punto (e su questo richiamo anzitutto l'attenzione del Ministro, e poi dei colleghi della Commissione), c'è un punto, dicevo, il quale è possibile e, a mio avviso, opportuno accettare: possibile perchè non implica nessuna modifica sostanziale; opportuno in quanto noi daremmo alla pubblica opinione – forse non a tutti i padri di famiglia, non a quelli che pensano solo alla promozione dei figli e non all'apprendimento – l'impressione che qualche cosa si comincia a fare, pur prendendo atto del programma enunciato dal Ministro. Il punto cui intendo alludere, voi lo capite, è quello che si riferisce alla estraneità di tutti i membri delle commissione.

Osservo, a tranquillità della coscienza di tutti, che non solo le organizzazioni sindacali – per le quali ci potrebbero essere ragioni non perfettamente convergenti o collimanti con gli interessi della scuola – ma anche le organizzazioni professionali, che non hanno cioè puramente lo scopo di curare gli interessi materiali del corpo degli insegnanti, sono stati concordi, dico concordi, nel sostenere la necessità che tutti i membri della commissione esaminatrice siano etranei all'istituto nel quale hanno luogo gli esami.

Ora io vorrei che l'onorevole Ministro, prendendo atto del profondo compiacimento con il quale la Commissione ha accolto, si intende in linea di massima, salvo la discussione dei particolari che ciascuno di noi si riserva di fare, la sua esposizione, ci desse un piccolo acconto, che sarebbe costituito appunto da questa innovazione che, voluta, ripeto, dalla unanimità delle organizzazioni scolastiche, non porterebbe nessuna modificazione sostanziale nel sistema degli esami.

Detto questo, aggiungo ispirandomi al concetto che ho cercato brevemente di illu-

strare, che sono ben volentieri disposto a far credito al nostro Ministro per l'attuazione del programma che egli ci ha esposto e che sono pronto ad accantonare per il momento gli altri due punti, sui quali riconosco che la discussione sarebbe più ampia e le cui conseguenze sarebbero più importanti.

LOZZA. Mi compiaccio vivamente per le dichiarazioni fatte dal Ministro, particolarmente per l'indirizzo che egli ha detto di voler seguire in una questione così importante e che è stata a lungo discussa. Mi compiaccio anche che il Ministro abbia annunciato, con garbo, ma con fermezza, di aver abbandonato l'indirizzo seguito dal suo predecessore, nostro attuale Presidente, indirizzo che aveva turbato molte coscienze, aveva determinato nel Paese gravi discussioni ed aveva portato il Ministero a studiare, forse, ma a non trovare una via di uscita.

PRESIDENTE. Il progetto era già stato predisposto e inviato al Ministero del tesoro.

LOZZA. Allora è meglio che ci sia stato un ritardo, anche se ora ci troviamo per la terza volta nella deprecabile condizione di dover approvare una regolamentazione provvisoria dell'esame di Stato.

L'onorevole Franceschini ha accennato all'accordo che c'è stato sempre nella nostra Commissione; ma io ricordo che esso ci è stato strappato con il motivo della necessità. Particolarmente di fronte ai due decreti-legge abbiamo manifestato le nostre preoccupazioni ed esposto le nostre esigenze che sono le stesse a cui ha fatto cenno l'onorevole Malagugini. Sono esigenze basate sull'esperienza non solo degli esaminatori, ma anche dei candidati e delle famiglie, perché specie per il membro interno, da una parte e dall'altra, si afferma la necessità di escluderlo.

Ora ci si propone un provvedimento provvisorio, che avrà valore solo per quest'anno; e c'è la promessa della presentazione del progetto entro breve termine. Noi teniamo conto di tutto questo e sottolineiamo in modo particolare l'impegno preso dal Ministro che per l'anno prossimo tutta la materia sarà riveduta e regolamentata in base ai principî che ha enunciato. Noi siamo disposti a dare il massimo aiuto perché sia varata al più presto la legge. Ma, onorevole Ministro, non possiamo non tener conto dell'esperienza. L'esperienza di quest'anno ci ha dimostrato che i governi propongono, ma poi essi cadono e lasciano le cose come erano prima. La nostra scuola in questi anni è rimasta troppo statica. La discussione del bilancio della pubblica istruzione al Senato, e quella del bilancio del tesoro alla Camera, ci devono essere di ammonimento. È vero che i bilanci sono stati predisposti e presentati in un periodo di crisi governativa; però abbiamo constatato che tutti i voti contenuti negli ordini del giorno approvati durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione per il 1953-54, non hanno potuto essere accolti al Senato, e temiamo che non lo possano essere neppure in sede di bilancio del tesoro, perché le parole del Ministro Gava sono state esplicite.

Io concordo con la richiesta fatta dall'onorevole Malagugini. Comprendo le difficoltà, e, desiderando aiutare il Ministro, non vorrei cominciare io a metterlo in imbarazzo, mentre egli ha fatto una scelta così giusta e così coerente con le nostre tradizioni nazionali.

Prego quindi il Ministro di esprimere il suo parere sulla richiesta fatta dall'onorevole Malagugini, la quale potrebbe essere messa in atto senza modificare di molto l'organizzazione attuale dell'esame di Stato.

Dopo che sarà stato dato questo chiarimento, concorderemo – e noi per primi ci metteremo tutta la buona volontà – un atteggiamento che non vorrà assolutamente essere di imbarazzo per il Ministro.

Alle preoccupazioni espresse con molto garbo e molta opportunità dall'onorevole Franceschini, io rispondo che se la scuola non ha oggi la legge sull'esame di Stato, non si deve dare a noi la responsabilità. Le responsabilità sono precise, di fronte al Paese e di fronte alla Costituzione, e bisogna che siano assunte in pieno, con gli aspetti positivi, se ve ne sono, e con gli aspetti negativi, che sono molti, secondo le mie considerazioni.

PITZALIS. Mi accorgo che questa discussione, che su una materia così scottante come quella dell'esame di Stato dovrebbe sorgere sotto il segno della concordia, mostra già le prime avvisaglie di contrasto.

Non voglio addentrarmi in una discussione di merito poichè mi rendo conto che la materia ha bisogno di essere ponderata, esaminata, discussa e concordata: non concordata strappando concessioni, bensì concordata convincendo. Penso che in questa materia ciascuno abbia il diritto di partire da una determinata posizione, ed è logico e giusto che difenda questa posizione anche per far prevalere la propria opinione che riflette particolari ideali e particolari interessi.

Per conto mio e, credo, della mia parte, prendo atto delle dichiarazioni che ha fatto il Ministro circa i criteri da seguire nella preparazione delle norme che devono rego-

lare questa difficile materia; e prendo atto anche dell'impegno preso di fronte al Senato e di fronte a questa Commissione. In realtà, il tentativo che ora si fa di modificare il disegno di legge proposto dal Ministro, che è opportuno e necessario sia approvato negli attuali termini, non ci trova concordi.

Non potremmo, in questa sede, a mio giudizio, accettare di discutere particolari concetti o particolari norme o particolari condizioni dell'esame di Stato, perché la nostra riserva sui criteri che dovranno regolarlo è esplicita. Pertanto siamo favorevoli al disegno di legge così come è stato presentato e riteniamo che nessuna modifica possa essere ad esso apportata.

MARCHESI. Onorevole Ministro, per la vecchia amicizia e per la stima che ho per lei, mi astengo dal manifestare ogni compiacimento, perchè lei, di fronte a qualche velato malumore che già si è manifestato, non appaia come il Ministro della minoranza e dell'opposizione. Lei potrebbe correre questo grave rischio! Ed io non esorto me soltanto, ma invito anche i miei compagni, desiderosi di una risoluzione positiva di questo così complesso e già così contrastato problema, a mantenere, di fronte alle dichiarazioni del Ministro, un atteggiamento di riserva.

Le dichiarazioni del Ministro circa i criteri con i quali egli intende risolvere la grave questione degli esami di Stato, sono tali da suggerirci, non per opportunità soltanto, benchè anche l'opportunità abbia il suo valore nelle cose della vita umana, ma per rispetto verso il rappresentante del Governo e per amore della questione che si deve trattare, sono tali, ripeto, da suggerirci questa riserva.

D'altra parte, da un Ministro che è in carica da alcune settimane, io credo che non si possa ragionevolmente pretendere di più. Circa la richiesta che almeno uno dei tre punti sia accettato dal Ministro, io non so quale risposta egli intenda dare. Se ritiene che ci siano difficoltà gravi per l'accoglimento di una tale richiesta, mi rimetto alla sua volontà.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi si consenta una precisazione. Ma innanzi tutto ringrazio i colleghi, per la cortesia mostrata nei miei riguardi e per l'apprezzamento benevolo delle mie intenzioni e dei miei propositi. Non vorrei che l'esortazione dell'onorevole Marchesi ai suoi colleghi fosse veramente accolta, perchè io sono invece molto lusingato e lieto di questa benevola aspettativa nei confronti dell'azione del Ministero della pubblica istruzione – e non solo a proposito dell'esame di Stato – anche da parte dell'opposizione.

Devo dire che le ragioni per le quali ho insistito affinchè il disegno di legge presentato dal Governo venga approvato senza modifiche, sono ragioni di ordine pratico, non teorico. L'onorevole Malagugini mi ha chiesto un piccolo acconto. Ma questo, che egli spiritosamente chiama un acconto, non potrei darglielo io, dovrebbe darglielo il Parlamento; il che implicherebbe una discussione.

Ora, anche se io non vivessi, come invece vivo, nell'ambiente della scuola, mi basterebbe essere stato per sei anni presidente di questa Commissione, per sapere come sia difficile condurre rapidamente in porto una discussione su questa materia. Occorre anche tener presente che il Parlamento è costituito di due Camere, non di una sola. Di conseguenza, anche se in questa Commissione ci fosse l'accordo di tutti – e mi pare che non ci sia in questo momento – per accogliere la proposta limitata dell'onorevole Malagugini, non potremmo impedire l'eventuale reiezione dell'emendamento da parte del Senato o l'aggiunta di altre modifiche, il che implicherebbe il ritorno del disegno di legge alla Camera. Insomma, quello che mi preoccupa in questo momento non è la soluzione da dare al difficile e grave problema dell'esame di Stato, ma la limitatezza del tempo che abbiamo a disposizione. E quindi è necessario riservare la discussione approfondita ad un momento più opportuno.

Ho già anticipato quale è il mio pensiero nei riguardi del punto controverso esposto dall'onorevole Malagugini, al quale egli particolarmente tiene. Ho già detto che la estraneità della commissione dovrebbe essere uno dei presupposti essenziali per un esame di Stato che dia veramente garanzie di serietà. Naturalmente non mi nascondo che questo è uno dei punti che meritano di essere discussi. Ha ragione anche l'onorevole Pitzalis, quando afferma che la soluzione deve essere concordata convincendosi, e che quindi la convinzione deve essere preceduta da una ampia e approfondita discussione.

Io assumo l'impegno che il disegno di legge ministeriale che avrò l'onore di presentare al Parlamento prevederà fra l'altro, la soppressione del membro interno, poiché l'esperienza ha dimostrato che la sua funzione e il suo significato sono molto relativi, almeno per quanto mi risulta dalle informazioni che gli uffici mi hanno dato.

Comunque, il disegno di legge che avrò l'onore di presentare al Parlamento dovrà essere discusso dal Parlamento e non posso

pretendere che la soluzione che io fin da ora intravedo sia la soluzione che il Parlamento adotterà. In quella sede potremo ampiamente discutere il problema, potremo discutere questo punto e altri, potremo apportare quelle varianti al disegno di legge che si riterranno opportune e che avranno il consenso della maggioranza dei parlamentari. Non mi pare, tuttavia, che questo sarebbe il momento di affrontare la questione.

Se vogliamo concordare di soprassedere a ogni discussione per quest'anno, andando avanti come si è andati nei due anni passati, salvo ad assumere l'impegno di affrontare una discussione veramente approfondita del problema nel più breve tempo possibile, io spero di essere in grado, entro pochissimi mesi, di presentare al Parlamento il disegno di legge, per il quale già si lavora da alcune settimane al Ministero. Il mio predecessore, onorevole Segni, aveva preparato un disegno di legge, che io ho però ritenuto di dover modificare secondo altri criteri: sulla base di essi si sta appunto lavorando al Ministero. Avremo tutto il tempo di discuterlo prima degli esami del prossimo anno scolastico. Potranno allora veramente aversi un provvedimento legislativo e una disciplina di questa importante materia, che diano garanzia alla scuola e al popolo italiano.

Per tutte le considerazioni che ho fatto, prego gli onorevoli Malagugini e Lozza di non insistere in questo momento per apportare delle modifiche al disegno di legge.

BADALONI MARIA. Desidero dichiarare che non potrei associarmi a un indirizzo preclusivo da parte della Commissione sul lavoro che il Ministero deve disporre, perché i criteri che informano il progetto saranno poi discussi nella Commissione stessa. Per ora si tratta di criteri personali del Ministro. Prima di dare noi, come Commissione, un indirizzo determinato, occorre che questo emerga da una discussione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RESTA

MARCHESI. Il disegno di legge che il Ministro ha già annunciato e che ha dichiarato che in un tempo non molto lontano sarà sottoposto all'esame della Commissione, sarà certamente discusso; e ampiamente discusso. Ma quello che volevo rilevare per conforto mio e per assicurazione dei miei colleghi, è che il Ministro già ripetutamente ha detto che il principio della estraneità è da considerare come un principio fondamentale dell'esame di Stato.

Quindi abbiamo già una dichiarazione così esplicita, quale non abbiamo mai avuto da parte di altri Ministri.

GAUDIOSO. Devo osservare che, qualunque sia l'esito della discussione odierna, le norme circa la composizione delle commissioni, con tutti i sistemi che sono stati finora escogitati, sono state sempre eluse dalla rinuncia dei commissari. Ricordo casi di commissioni, che dovevano venire quasi al completo dall'Italia settentrionale in Sicilia, e che i provveditori all'ultimo momento sono stati costretti a rabberciare alla meglio.

Mi è anche capitato, come presidente di commissione in un istituto tecnico di una città dell'Italia settentrionale, di constatare che i professori dello stesso istituto tecnico, trasferiti in una città vicina per gli esami di Stato, si erano trascinati dietro i loro allievi privati.

Ho sentito dei commissari affermare con molta schiettezza che l'indennità loro corrisposta non è sufficiente per consentire loro di andare dall'Italia settentrionale in Sicilia o viceversa. Raccomando al Governo di ricordare ai professori di scuole medie, anche nel caso che l'indennità non sia sufficiente per consentire loro di trasferirsi lontano dalla propria sede, che essi sono dei funzionari dello Stato e che sono anche stipendiati. Quindi è necessaria molta disciplina, altrimenti sarà ancora una volta elusa la formula fondamentale degli esami di Stato, quella cioè che i commissari siano non solo estranei, ma di diversa regione o provincia.

Raccomando quindi che i nostri commissari considerino l'esame di Stato come una particolare missione dell'insegnamento.

TRABUCCHI. Il Ministro ci dice che tra qualche mese presenterà il nuovo disegno di legge. Io vorrei vivamente pregare il Ministro che questo periodo di tempo sia breve e che subito dopo le vacanze di Pasqua si possa giungere a definire qualche cosa in proposito.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione*. È assolutamente impossibile; prima di tutto perché lo schema del disegno di legge va ponderato, e poi perché occorre anche il concerto del Tesoro.

TRABUCCHI. Vorrei, per il funzionamento delle nostre istituzioni democratiche, che tutte le formalità fossero sollecitate, e che noi sentissimo la volontà di arrivare rapidamente e altrettanto bene a una soluzione.

MARZANO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, noi del gruppo monarchico siamo contrari a quanto è stato ri-

chiesto dall'onorevole Malagugini circa la estraneità dei componenti delle commissioni per i prossimi esami di Stato.

Naturalmente credo che questo sia il punto fondamentale dell'esame di Stato, per lo meno quello sul quale maggiormente convergerà la discussione. Se così è, il problema è di molta importanza e non si può superficialmente risolvere, senza una discussione profonda. In sostanza, noi ci troviamo di fronte a due progetti di legge: quello degli onorevoli Lozza, Malagugini e Secreto, e quello ministeriale. Il progetto ministeriale suggerisce che per quest'anno, cioè per i prossimi esami, venga adottato lo stesso sistema che si è adottato negli anni precedenti. Questo, evidentemente, risponde a due esigenze: a una esigenza di ordine procedurale alla quale ha accennato il Ministro e sulla quale non penso di tornare; poi a una questione di ordine pratico e psicologico. In una precedente seduta in cui venne dinanzi alla Commissione la questione dell'esame di stato, io feci rilevare che per questo anno scolastico a poca distanza dagli esami, non si poteva adottare un sistema diverso da quello usato negli anni passati, perché ormai tutti gli studenti e anche i padri di famiglia sono preparati alla disciplina degli esami secondo il sistema precedente. In altri termini occorre preparare anche psicologicamente i professori e i ragazzi; e con i ragazzi anche le loro famiglie.

Queste considerazioni di indole pratica determinano il gruppo monarchico a pregare gli onorevoli Lozza e Malagugini a non insistere nella loro proposta, con l'impegno però che, come ha detto il collega Trabucchi, nel più breve tempo venga affrontata la discussione con quella ampiezza che il tema merita.

MALAGUGINI. Tutti gli intervenuti hanno detto che si tratta di un problema che richiederebbe una lunga discussione. Io sono perfettamente cosciente del fatto che ogni assemblea è sovrana e non è vincolata da discussioni e decisioni prese da assemblee precedenti; ma mi incombe l'obbligo di ricordare che la discussione è stata fatta ripetutamente in questa Commissione, nella scorsa legislatura.

La collega onorevole Badaloni non vuole che attraverso una decisione si crei, oggi, un precedente per affermare un principio sul quale la sua parte si riserva di discutere. E in questa riserva, mi permetta la onorevole collega, io vedo già un indirizzo.

Io, come uomo di scuola più che come uomo politico, mi permetto di obiettare che questa innovazione si può fare senza turbare nulla dell'organizzazione scolastica; perché si tratta semplicemente di mandare altrove il membro interno della commissione, con sua grande sodisfazione.

Ma la considerazione nuova che voglio fare in questa mia rapida replica – rivolgendomi a tutti indistintamente, anche per non avere l'aria di fare il guastafeste per puntiglio o per amore di tesi – è questa: dal momento che abbiamo fatto tanti esperimenti, perché non ne facciamo un altro applicando questo principio? Sarà un esperimento che servirà al Ministro per il progetto che egli ha in mente di formulare in via definitiva. Si tratterà di un esperimento di un anno.

Conclusione: io non ho bisogno di pregare il Ministro, perché egli accetta il principio. Egli si preoccupa soltanto di quelli che potrebbero essere gli sviluppi della discussione nei due rami del Parlamento. Ma questo vale anche per il suo disegno di legge; non per quello in preparazione ma per questo disegno di legge in esame. Anche questo può essere oggetto di discussione da parte dell'altro ramo del Parlamento. Quello che può non essere approvato da questa Commissione potrebbe essere approvato al Senato.

Noi che avevamo fatto alcune proposte – alle quali tenevano molto più che a questa – ci siamo ridotti – almeno io mi sono ridotto, perché quasi mi accorgo di correre il rischio di dover parlare soltanto a mio nome – a chiedere questa sola modifica, perché ritenevamo che fosse la più logica e che non dovesse suscitare discussioni, poichè in questo senso si erano pronunciate le organizzazioni sindacali e professionali.

Questa è la ragione per la quale invito ancora una volta i colleghi a riflettere, tenendo presente che il provvedimento ha valore per un anno. Si tratta quindi di un esperimento che non porterà alcun danno e di cui il Ministro potrà tener conto quando elaborerà il suo progetto definitivo.

PERDONÀ. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro, non comprendo perché l'onorevole Malagugini insista nella sua proposta. Il Ministro ha già detto perché non vuole che si insista su questo punto. Prego l'onorevole Malagugini di ritirare la sua proposta e la concordia è raggiunta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. A conclusione di questa discussione, prendo atto prima di tutto dell'atmosfera in

cui essa si è svolta, atmosfera di serenità, di compostezza e di comprensione nei confronti sia della gravità della materia da me esposta, sia delle dichiarazioni del Ministro, ulteriormente ripetute poco fa. Prendo atto di questa atmosfera ed è proprio per questo che vorrei dire all'onorevole Malagugini in modo particolare, e anche all'onorevole Lozza, che l'acconto, per così dire, chiesto da essi al Ministro e al Parlamento, sotto la discutibile apparenza di semplicità e di facilità, involge problemi profondi, complessi, perché implica una vera e propria pregiudiziale, o meglio un orientamento, una direzione, che non vogliamo pregiudicare, sia in ordine ai lavori che il Ministro deve compiere, sia in ordine alla libertà di tutti noi di assumere atteggiamenti che riteniamo più opportuni, secondo le nostre idee, in sede di discussione del progetto che ci sarà sottoposto prossimamente all'esame.

Noi siamo pronti a discutere, ma questo implicherebbe di ritornare sul problema se la estraneità dei commissari di esame di stato sia veramente una deduzione costituzionale, oppure no. È una discussione che si deve fare, ma non possiamo farla oggi per le ragioni già esposte, su cui abbiamo convenuto.

Io non ritengo che l'estraneità sia un elemento essenziale dell'articolo 33 della Costituzione. Si può sostenere, ed è stato sostenuto, anche il contrario. Ed è stato sostenuto il contrario dall'insospettabile collega Calosso, nella scorsa legislatura. È vero che la presenza del membro interno è stata oggetto di critiche; dal punto di vista sindacale senz'altro, perchè questo membro interno è costretto a sacrificare le sue vacanze con un compenso, credo, di 300 lire al giorno; anche dal punto di vista morale la figura del membro interno è stata sospettata, perchè egli si è trovato talvolta a disagio dinanzi ai suoi colleghi esterni. Sono difficoltà che si sono rilevate ed io ne do atto.

D'AMBROSIO. Tutto questo perchè non è stata interpretata bene la legge.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore* La legge è stata bene interpretata. Il commissario interno ha funzionato come gli altri, ha anche relazionato sugli scrutini e sull'andamento della scuola di provenienza. Però sul terreno pratico è stato sospettato di essere una specie di quinta colonna della scuola in sede di esami di stato. Bisognerà discutere su questo, quando dovremo scegliere se l'esame di Stato debba essere un atto di confidenza verso la scuola o di diffidenza verso la scuola da parte dello Stato: un atto di confidenza verso i professori di ruolo e abilitati o un atto di diffidenza. Nasce un problema di conformità di giudizio: lo Stato si fida dei suoi professori in quanto insegnano ai propri alunni, ma non si fida di essi in quanto esaminano i propri alunni: e poi si fida quando vanno ad esaminare altri alunni! Sono tutti problemi che si pongono da sé.

MALAGUGINI. Li abbiamo già sviscerati mille volte!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore.* Ma non in via definitiva. Ogni volta che si ricomincia a discutere, tutti gli argomenti vengono ripresi.

Si aggiunga quanto ha detto opportunamente anche il collega Marzano. L'opinione pubblica verrebbe ad essere urtata e sorpresa se a tre quarti dell'anno scolastico si innovasse qualche cosa.

Quindi, accettare *sic et simpliciter* la proposta dell'onorevole Malagugini non mi pare possibile. Io riconosco che in superficie, effettivamente, questa proposta sembra facile e sembra venire incontro a difficoltà e obbiezioni che si sono fatte in sede sindacale e professionale. Ma, appena usciamo da questa superficie – e non voglio con questo dire che sia superficiale lei, onorevole Malagugini – ci imbattiamo subito nei problemi cui ho accennato.

Perciò, concludendo, chiedo all'onorevole Malagugini e all'onorevole Lozza, se davvero essi vogliono completare le loro dichiarazioni di fiducia e di attesa nei confronti del Ministro della pubblica istruzione, che merita tutta la nostra fiducia, di voler cortesemente deflettere dall'insistere sulla loro proposta; mentre, per altro verso, accolgo la proposta dell'onorevole Gaudioso e raccomando al Ministro che sia rivolto a tutti i colleghi della scuola, e particolarmente agli universitari, l'invito di non disertare dal partecipare a queste commissioni di esami.

MARTINO, *Ministro della pubblica istruzione.* È stato già fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagugini insiste nella sua proposta?

MALAGUGINI. Io, qualche volta, posso apparire ingenuo, ma la mia ingenuità non supera certi limiti. Non voglio prestarmi a manovre di nessun genere e pertanto non insisto. Vuol dire che l'opinione da me espressa, in quanto credo di interpretare anche l'opinione dei colleghi del mio gruppo, la manifesterò attraverso l'astensione dalla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può restare stabilito che la discussione della proposta di legge Lozza ed altri, n. 687,

è rinviata e che si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 745.

(*Così rimane stabilito*).

L'articolo unico suona in questi termini:

« Le norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche contenute nel decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge con legge 25 luglio 1952, n. 1059, e le modificazioni ad esse apportate dal decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, convertito in legge con legge 11 agosto 1953, n. 588, sono richiamate in vigore per l'anno scolastico 1953-54 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Parimenti sono confermate per l'anno scolastico 1953-54 le norme della legge 10 dicembre 1953, n. 934, circa gli esami di abilitazione tecnica negli istituti tecnici femminili ».

Pongo in votazione l'articolo nel suo testo originario che diverrà 1° comma del nuovo articolo unico.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo che diverrà il 2° comma.

(*È approvato*)

L'articolo unico risulta pertanto del seguente tenore:

« Le norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche contenute nel decreto-legge 24 giugno 1952, n. 649, convertito in legge con legge 25 luglio 1952, n. 1059, e le modificazioni ad esse apportate dal decreto-legge 21 giugno 1953, n. 451, convertito in legge con legge 11 agosto 1953, n. 588, sono richiamate in vigore per l'anno scolastico 1953-54.

Parimenti sono confermate per l'anno scolastico 1953-54 le norme della legge 10 dicembre 1953, n. 934, circa gli esami di abilitazione tecnica negli Istituti tecnici femminili ».

LOZZA. Per dichiarazione di voto. Mi rifaccio alle parole e alla posizione assunta dal Ministro. Non tengo conto delle osservazioni fatte dal relatore sul problema, perché sono particolarmente contrario alle ragioni da lui addotte per sostenere il mantenimento del membro interno. Se la Commissione avesse dovuto approfondire la questione, che certamente è di fondo e ideologica, il contrasto si sarebbe manifestato ancora più importante. Sono d'accordo con l'onorevole Malagugini che la tesi da lui assunta, anche se enunciata brevemente, non è per nulla superficiale, ma seria e coerente. Se l'onorevole Malagugini avesse chiesto il voto sulla sua proposta, è evidente che, per dovere di coerenza e per onestà, avrei votato a favore. L'onorevole Malagugini assume oggi una posizione che non è in contrasto con l'onorevole Ministro e con quanto egli ha annunciato. Noi siamo d'accordo – lo ripetiamo e lo vogliamo sottolineare – con chiunque, da qualunque parte, venga in aiuto alla nostra posizione. Oggi l'aiuto viene dal Ministro della pubblica istruzione. L'onorevole Malagugini ha mantenuto con noi una linea di accordo ed egli ora dichiara di astenersi dalla votazione. Io, ringraziando il Ministro per le sue dichiarazioni, e concordando con l'onorevole Malagugini, manifesterò personalmente una uguale astensione.

GUI. Per dichiarazione di voto. Noi voteremo a favore del disegno di legge del Governo, per molteplici ragioni che qui è inutile enumerare. Ci sarà tempo per un esame approfondito del problema, esame condotto sul piano tecnico e sul piano politico. Quando il Governo avrà elaborato, attraverso i suoi organi, il disegno di legge e ce l'avrà presentato, noi ne faremo oggetto di ampia e approfondita discussione; allora, in merito alla questione dibattuta qui questa mattina, prenderemo la nostra posizione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1953-54 ». (745).

Presenti	43
Astenuti	12
Votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	29
Voti contrari	2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione.

Amato, Badaloni Maria, Bartesaghi, Basile Guido, Bianchi Chieco Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavaliere Stefano, Dal Canton Maria Pia, D'Ambrosio, De Lauro Matera Anna, D'Este Ida, Diecidue, Ebner, Fabriani, Franceschini Francesco, Gotelli Angela, Gui, Marchesi, Marzano, Moro, Nicosia, Perdonà, Pitzalis, Resta, Romanato, Savio Emanuela, Scalìa Vito, Titomanlio Vittoria, Trabucchi.

Si sono astenuti:

Bernieri, Cinciari Rodano Maria Lisa, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, Gaudioso, Grasso Nicolosi Anna, La Rocca, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Mazzali, Natta.

È in congedo:

Sorgi.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI